Quotidiano / Anno LII / N. 132 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 18 maggio 1975 / L. 150

Rapito in una villa vicino a Roma un bambino di 11 anni figlio di un professore (A pagina 10)

Il PCI pone al centro della campagna elettorale gli urgenti problemi delle masse e del Paese

Unità e vigilanza per un civile confronto

e perché vinca il 15 giugno la causa della democrazia e del progresso

Una risoluzione della direzione — Garantire una nuova forte affermazione del PCI nel quadro di un'avanzata delle sinistre — Ridimensionare il peso della DC

La Direzione del PCI ha approvato la seguente risoluzione:

LA CAMPAGNA elettorale si è aperta in un clima turbato da gravissime e criminali provocazioni e da funesti e tragici incidenti derivanti da acute tensioni sociali. E' in atto un tentativo di provocare uno sbandamento e uno smarrimento profondi della pubblica opinione. Risulta sempre più evidente l'incapacità, da parte del governo, di affrontare in modo serio e responsabile i drammatici problemi dell'ordine pubblico, della occupazione, del Mezzogiorno e della ripresa economica. Gli avvenimenti di questi giorni, a Milano, a Torino, a Napoli, pur di natura diversa, sottolineano la gravità del momento. Tutto ciò tende ad accentuare la tensione, a portare un profondo turbamento nella convivenza civile ed a far correre rischi sempre più gravi alla democrazia italiana.

In questo quadro e di fronte a questi pericoli, appaiono sempre più assurdi e irresponsabili gli sforzi, condotti in primo luogo dalla segreteria della D.C., per esasperare i toni della competizione elettorale e per distorcere il signicato e l'oggetto stesso del voto.

La D.C., che ha avuto responsabilità preminenti nel governo nazionale e nella maggioranza dei governi locali e che è responsabile dei gravi guasti ormai evidenti nella conduzione della cosa pubblica, cerca di sfuggire ad un confronto sereno e ragionato. Perciò la segreteria democristiana segue una linea che punta sulla esasperazione e cerca di provocare una confusa ed esagitata polemica, basata sulla contraffazione delle posizioni altrui. La campagna condotta dalla segreteria democristiana per risuscitare i toni più faziosi e irrazionali della propaganda contro il PCI vuole determinare lacerazioni tra il popolo al fine di preservare le posizioni di dominio della D.C. e, in particolare, dei gruppi che in questo momento dirigono tale partito.

Questa campagna ha anche un significato più generale. Essa esprime un comportamento irresponsabile di fronte a una crisi profonda che richiede un esame realistico dei problemi e la ricerca unitaria di soluzioni valide per il Paese. In essa si manifesta il tentativo antidemocratico di precostituire le future amministrazioni regionali, provinciali e comunali sulla base di una discriminazione verso la grande forza costruttiva dei comunisti. Lo scopo, emerso nell'ultimo Consiglio nazionale della D.C., è quello di spostare a destra l'asse politico della direzione del Paese: e questo è stato sottolineato anche dalle offerte di collaborazione che sono venute alla politica della Direzione della D.C. dagli esponenti della destra fascista. Dopo le elezioni del 1972, una simile linea fu già sperimentata e portò ad una situazione di gravissime tensioni, con l'inquinamento fascista nella maggioranza centrista e con una politica economica che è risultata assai dannosa per tutto il Paese.

D'altra parte è ormai evidente che il centro-sinistra ha dimostrato in pieno il suo fallimento e la sua incapacità ad avviare un nuovo corso di tutta la politica italiana ed un rinnovamento democratico dei metodi di governo. Per preminente responsabilità della D.C. esso non ha liquidato né la corruzione, né il sottogoverno; non ha garantito una rigorosa difesa dell'ordine pubblico democratico.

Le elettrici e gli elettori sono chiamati a rinnovare i consigli regionali, provinciali, comunali. Occorre di conseguenza esprimere, in primo luogo, un giudizio sull'operato delle Giunte e dei Consigli uscenti ed eleggere nuove Amministrazioni capaci di affrontare e risolvere i problemi aperti in ogni Comune, Provincia, Regione. Il PCI si batterà innanzitutto, con ogni forza, per mantenere il confronto elettorale, contro ogni provocazione e ogni tentativo di rissa, sul terreno di un civile confronto basato sull'esame dei fatti, dei programmi e delle idee. I pubblici poteri debbono essere costantemente e rigorosamente chiamati a garantire l'esercizio di tutte le libertà democratiche. Devono essere denunciati e combattuti lo scandaloso uso di parte che la segreteria della D.C. fa della televisione e della radio, e la sistematica alterazione dei fatti.

I comunisti oppongono e continueranno ad opporre con energia alla linea della divisione la linea della unità. Essi si battono per dare alle Regioni, alle provincie e ai comuni amministrazioni unitarie oneste ed efficienti, che garantiscano la più ampia partecipazione dei cittadini al governo della cosa pubblica, siano capaci di affrontare i gravi problemi alla cui soluzione i governi locali debbono concorrere, e siano basate sulla più ampia intesa fra le forze popolari e democratiche.

Fra le questioni più gravi emergono oggi quelle relative alla situazione economica. Una campagna mistificatoria e irresponsabile è in atto sulla condizione della nostra economia, a puri scopi elettoralistici. Si cerca in ogni modo di nascondere il permanere della gravità della crisi. La base produttiva del Paese, nell'industria e nell'agricoltura, tende a restringersi. Centinaia di migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione, la disoccupazione ha raggiunto livelli ancor più gravi di quelli resi cronici dalla politica seguita in tan-

LA DIREZIONE DEL PCI

(Segue in penultima)

Grandi manifestazioni del Partito in tutta Italia

Grandi manifestazioni del PCI si svolgono in tutta Italia. Ieri a Bari, con una grande manifestazione, si è aperta la campagna elettorale del PCI. Il compagno Napolitano, della Direzione, nel suo discorso ha tra l'altro sottolineato le responsabilità dei gruppi dirigenti della DC per la drammaticità che oggi assumono i problemi dell'occupazione e degli investimenti soprattutto nel Mezzogiorno. In particolare egli ha posto l'accento sulla necessità di scelte che rispondano alle esigenze dei giovani meridionali, colpiti dalla disoccupazione o invano alla ricerca del primo lavoro. Il compagno Vecchietti, della Direzione, parlando a Latina ha denunciato le manovre di Fanfani che con un rozzo e fazioso anticomunismo cerca di far dimenticare le pesanti responsabilità della DC per la crisi del Paese A PAG. 2

RESPONSABILI IL MALGOVERNO DC E L'IMPIEGO SCONSIDERATO DELLA POLIZIA

È un comunista il lavoratore ucciso a Napoli Forte protesta per il dramma dei disoccupati

Gennaro Costantino, padre di 6 figli, pensionato dei vigili del fuoco, era iscritto al Partito dal 1945 — Non ancora interrogato l'agente che lo ha investito con una camionetta uccidendolo — Telegrammi e odg di sdegno — Domani riunione dei capigruppo per un esame della situazione economica napoletana

Martedì tre ore di sciopero in città e in provincia proclamato da CGIL-CISL-UIL

NAPOLI — Passanti depongono fiori sul luogo dove è stato travolto e ucciso da una jeep della PS il compagno Gennaro Costantino

Un telegramma della Segreteria

La segreteria del PCI ha inviato ai compagni della Federazione di Napoli il seguente telegramma:

« Esprimiamo ai familiari del caro compagno Gennaro Costantino la solidarietà più fraterna dei comunisti italiani. La grave responsabilità della sua tragica morte ricade prima di tutto sul governo e sugli amministratori locali che non hanno mai voluto affrontare e risolvere, anzi hanno esasperato gli antichi e drammatici problemi di Napoli.

« Non si può rispondere alle proteste dei disoccupati che hanno visto svanire nel nulla promesse sempre ripetute, con la repressione e l'uso dissennato della polizia.

« Alle autorità di governo chiediamo che si affronti finalmente una situazione economica e sociale che diventa sempre più insostenibile. I lavoratori napoletani e le loro organizzazioni unitarie hanno da tempo avanzato proposte. E' ora che il governo compia senza ulteriori indugi il proprio dovere.

« Ai lavoratori, a tutti i democratici spetta il compito di consolidare la loro unità e di rafforzare la loro vigilanza nella lotta per la rinascita e l'avvenire di Napoli ».

LA SEGRETERIA DEL PCI

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17

Era un comunista il passante travolto ed ucciso venerdì da una camionetta della polizia durante la manifestazione dei disoccupati a Napoli. Si chiamava Gennaro Costantino, aveva 61 anni, era un vigile del fuoco pensionato, padre di sei figli (quattro dei quali anch'essi vigili del fuoco). Abitava a Soccavo, un rione di case popolari. E' stato travolto dalla jeep della polizia durante i gravi incidenti avvenuti in seguito alla occupazione degli uffici anagrafico e elettorale del comune, in piazza Dante, da parte di alcune decine di disoccupati che intendevano, con la simbolica protesta, richiamare l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica sulla loro condizione. Costantino era iscritto fin dal 1945 al PCI, nella sezione del popolare quartiere dove abitava insieme alla sua famiglia. Nel pomeriggio, il compagno Alinovi, della Direzione del Partito, si è recato a visitare la famiglia del compagno così tragicamente scomparso, insieme ad altri dirigenti della sezione Soccavo. Il riconoscimento è avvenuto nel pomeriggio all'ospedale Pellegrini a opera dei familiari che, non avendolo visto rincasare e dopo vane ricerche presso altri parenti, hanno avuto il sospetto, purtroppo tramutatosi in certezza, che l'investito potesse essere il loro congiunto. In via Roma, dove è avvenuto il tragico investimento, c'è stato un susseguirsi di cittadini che hanno sostato a lungo e in silenzio davanti alla chiazza di sangue che segna il punto dove il passante è stato ucciso. Alcuni disoccupati del Comitato unitario vi hanno depositato fiori così come è stato fatto da giovani che in corteo hanno raggiunto via Roma.

Gennaro Costantino

I sindacati hanno deciso unitariamente di effettuare tre ore di sciopero generale provinciale (dalle ore 9 alle 12) martedì prossimo con un corteo che partirà da piazza Mancini e un comizio che si terrà in piazza Matteotti. Domani si svolgeranno assemblee ovunque.

Sulla dinamica dell'investimento si sono avute oggi altre testimonianze. L'impressione per quanto è avvenuto ieri è ancora vivissima, e un docente dell'Istituto universitario orientale che, insieme con altri, si trovava su un balcone del rettorato, che si affaccia su via Roma, ci ha detto: « Tre camionette provenivano a notevole velocità da piazza Dante dirette verso Piazza Carità. La prima d'un tratto ha sbandato finendo sul marciapiedi e ha investito tre persone. Due si sono rialzate allontanandosi, la terza è rimasta immobile a terra. Dalla seconda jeep, che procedeva a zig-zag, è caduta una guardia che solo per caso non è stata travolta dalla terza camionetta il cui conducente è riuscito a frenare in tempo. Non mi pare proprio che sia stato il palo segnaletico abbattuto a colpire il passante poi morto ».

L'opinione pubblica ha manifestato disapprovazione anche per il modo in cui si è reagito alla protesta dei disoccupati da parte delle autorità comunali, e per il modo in cui si è consentito che l'infiltrazione di provocatori desse l'esca all'incontrollato e assurdo comportamento delle forze di polizia.

Si sono infatti, verificati episodi di estrema quanto ingiustificata violenza. Sono state fermate dalla polizia 66 persone che successivamente, nel corso della notte, sono state rilasciate e denunciate per danneggiamento aggravato e interruzione di pubblico servizio. Il fermo di due giovani, operato dai carabinieri, è stato invece tramutato in arresto. I due sono Francesco Merolla, di 23 anni, imputato di radunata sediziosa, oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale, e Ferdinando Ricco, di 22 anni, di Miano che deve rispondere di radunata sediziosa, danneggiamento e istigazione a delinquere.

Il magistrato che conduce le indagini sugli avvenimenti non ha ancora proceduto allo interrogatorio della giovanissima guardia, Giacomo Lucivero, di 20 anni, che era alla guida della jeep investitrice perché questi è ancora sotto choc in ospedale, dove è ricoverato per la sospetta frattura di un braccio. Per quanto riguarda i metodi usati dalla polizia nel corso degli incidenti è eloquente quanto accaduto al nostro compagno consigliere comunale Telemaco Malagoli, il quale, benché avesse mostrato il suo tesserino di consigliere e avesse chiarito che la sua presenza era da porsi in relazione ai tentativi di una soluzione pacifica della protesta dei disoccupati, veniva spinto nell'androne di un palazzo, percosso e quindi trascinato con le manette ai polsi per la piazza. Intanto sempre più numero-

Sergio Gallo

(Segue in penultima)

Illustrata nella dichiarazione conclusiva del compagno Bufalini

LA MOTIVAZIONE DEL VOTO CONTRARIO DEL PCI IN SENATO ALLA LEGGE REALE

Le modifiche introdotte costituiscono dei progressi parziali ma il quadro d'assieme resta negativo — La grave questione dell'uso delle armi da parte della polizia — Il provvedimento torna nei prossimi giorni a Montecitorio

Nella settimana entrante la Camera sarà chiamata all'ulteriore esame del provvedimento sull'ordine pubblico varato nelle prime ore del mattino di ieri dal Senato con una serie di modifiche.

La lunga battaglia attorno agli emendamenti, sviluppatasi venerdì e per tutta la notte a Palazzo Madama, mentre ha confermato il vigore e la costruttività dell'azione del gruppo comunista, ha segnato anche un parziale ripensamento della maggioranza che ha ritoccato alcuni articoli che l'opposizione democratica aveva particolarmente attaccato per la loro pericolosità, lasciando intatti, invece, altri fra i più gravi.

La iniziativa dei senatori del PCI si è particolarmente indirizzata a difendere l'istituto della libertà provvisoria, a escludere ogni estensione all'uso delle armi da parte della polizia, a riconoscere i diritti civili degli esuli politici stranieri, a rifiutare procedure speciali e privilegiate nei casi di reato commesso da appartenenti ai corpi di sicurezza, e così via. Rispetto a queste esigenze di fondo, le modifiche introdotte dalla maggioranza costituiscono dei progressi parziali, pur talvolta significativi in linea di principio. Ma il quadro d'assieme resta negativo: da qui il confermato voto negativo del PCI.

La dettagliata motivazione di questo voto contrario è stata svolta dal compagno Bufalini, quando ormai stava sopraggiungendo l'alba di sabato.

Sia alla Camera, sia in quest'aula — ha affermato il nostro compagno — abbiamo detto che non consideriamo questa una legge liberticida (come altri ha ritenuto di dover gridare), anche se lo

(Segue in penultima)

Riprende la corsa dei prezzi

I prezzi al consumo per le famiglie sono aumentati in aprile dell'1,4 per cento. E' l'aumento più forte che si verifichi dal novembre 1974. Rispetto a marzo, quando il costo della vita era stato valutato nel solo 0,1 per cento (cioè quattordici volte inferiore), è come se l'attacco inflazionistico al potere d'acquisto fosse ripreso con la virulenza dei peggiori periodi di crisi vissuti nel 1974. Con la differenza, però, che fino all'ottobre dell'anno scorso la produzione industriale risultava in aumento mentre oggi il livello produttivo risulta fortemente ridotto.

Se i prezzi aumentano in modo così grave, nonostante il ridotto potere d'acquisto e i ribassi di molte materie prime che acquistiamo all'estero, vuol dire che il mercato è dominato dal potere di gruppi monopolistici che rastrellano alti profitti anche vendendo di meno. Il caso del petrolio lo dimostra chiaramente. Negli ultimi mesi i prezzi del petrolio da raffinare sono stati in costante riduzione.

Abbiamo pubblicato i prezzi di mercato, non smentiti, secondo cui una tonnellata di benzina pronta per il consumo veniva pagata L. 85 500 a Rotterdam e 131.000 L. (prezzo garantito dal governo) in Italia. Nonostante questo, il governo ha deciso di aumentare ulteriormente il prezzo di gasolio e gas per auto, nonchè di regalare 100 miliardi alle compagnie riducendo la imposta sulla benzina (imposte che vengono prelevate in più, con una progressione che contribuisce a far aumentare i prezzi, su tutti i cittadini).

Nell'aumento dei prezzi di aprile non rientrano comunque ancora nè il nuovo rincaro dei prodotti petroliferi nè quello dei farmaceutici. L'attacco al potere d'acquisto, il cui basso livello ostacola anche la ripresa delle ordinazioni alle imprese, prosegue senza sosta e con colpi gravissimi. E' nota la decisione di applicare un enorme rincaro alle tariffe telefoniche, scaricato in gran parte sugli utenti minori, a prescindere perfino dai loro reali consumi. Le bollette comportanti tali aumenti cominceranno ad arrivare agli utenti dopo il 15 giugno...

Anche altre decisioni il governo serba per dopo le elezioni: si parla di canone RAI-TV, di tariffe dell'assicurazione auto, di biglietti sui trasporti pubblici. Questo enorme rastrellamento di danaro si tramuta in disponibilità monetaria per i grandi gruppi monopolistici, mentre gli investimenti sociali, case, servizi, e quelli nei settori di piccola impresa, artigianato, aziende coltivatrici dirette ristagnano.

I primi commenti al voto di Palazzo Madama

Confermata la pretestuosità delle speculazioni della DC

Il voto del Senato sulla legge Reale — che nel corso della settimana dovrà tornare all'esame della Camera — ha permesso di stabilire un primo punto fermo, un primo bilancio, su di una lunga fase politica che si era iniziata nell'inverno scorso con la decisione della segreteria democristiana di giocare l'essenziale della campagna elettorale del partito (campagna politica, come essa avrebbe preferito, o regionale ed amministrativa) in una agitazione strumentale sui problemi dell'ordine pubblico. La proposta del « fermo di polizia », sulla quale confluirono una parte della DC e i socialdemocratici, divenne una sorta di bandiera dei settori più conservatori della coalizione. Poi si giunse al varo del progetto di legge Reale (« vertice » quadripartito di marzo), e infine al dibattito in Parlamento.

Scartata la soluzione del « fermo di polizia », giudicata improponibile e rischiosa anche all'interno della maggioranza, la vicenda della legge Reale ha finora confermato la pretestuosità di tutti gli atteggiamenti assunti via via dalla segreteria dc. Non è vero, anzitutto, che il PCI si fosse mosso sul terreno dell'« ostruzionismo »: i parlamentari comunisti hanno puntato su di una critica argomentata del provvedimento e ne hanno proposto (e ottenuto, in parte) dei mutamenti in alcuni punti. E non è vero che le proposte uscite dal conciliaboli quadripartiti fossero intoccabili come si pretendeva.

Ora gli stessi esponenti dc riconoscono — come ha fatto ieri l'on. Piccoli — che « *per certi aspetti* » la legge « *è stata migliorata* » anche nel corso del confronto al Senato. Dopo il varo definitivo comincia la fase forse più delicata ed importante per questo provvedimento: si tratterà di vedere come sarà applicato, con quale spirito e con quale volontà politica. E' su questo banco di prova che potrà essere verificato l'atteggiamento del governo e delle forze della maggioranza.

Dopo il voto del Senato, molti esponenti della maggioranza esprimono giudizi non limitati alle tattiche parlamentari ed elettorali. Il socialista on. Vittorelli afferma che la legge Reale, « *pur non essendo la migliore possibile* », impone ora compiti nuovi a tutti: « *adesso* — egli sostiene — *ciascuno deve assumersi la propria responsabilità: governo, polizia, magistratura, partiti, per la sua corretta applicazione* ». L'onorevole Mammì, vice-presidente dei deputati repubblicani, ha sottolineato che nel corso del

c. f.

(Segue in penultima)

OGGI

come si amano

UNA DOMANDA *che si sente spesso circolare è questa: « Voteranno per la DC i missini? ». E un'altra: « Voteranno per la DC i liberali? ». E una terza: « Voteranno per la DC i monarchici puri? ». Ma c'è una quarta domanda che noi ci rivolgiamo sempre più spesso in questi giorni: « Voteranno per la DC i democristiani? », e ce la rivolgiamo da quando veniamo leggendo sui giornali ciò che succede nei vari centri, in sede di formazione di liste scudo crociate. Coloro che riescono ad entrarvi, ne lasciano fuori altri quattro o cinque furibondi. Mai che sentiate dire: « Ad X è entrato in lista il Tal de' Tali, lungamente applaudito dagli avversari, che ne hanno riconosciuto lealmente il valore ». Quelli che ce la fanno sembrano sempre pugili che vincono ai punti. Entrano in lista con un occhio pesto, un'orecchia che penzola, un labbro che sanguina, e i giornali scrivono: « A Y figurerà come capolista Sempronio. I medici non hanno ancora sciolto la prognosi »*

Bastava, tanto per dare un esempio, leggere il Corriere della Sera di ieri. Ecco tre suoi vistosi titoli, nelle prime cinque colonne della pagina 13: « Conflitto fra i dorotei in Campania - Palermo: "escluso" il clan Ciancimino - "Terremoto" nelle comunali in Sicilia ». *E a pagina 14, sempre su cinque colonne:* « Piero Parise, sindaco uscente, capeggia l'opposizione interna » - « Faida fra i democristiani a Sanremo - con la lista segreta dei dissidenti ». *Poco più in là, sempre nella stessa pagina, si può leggere quest'altro titolo:* « In Pretura il veto - ai cani di Chieti ». *Ora, è ben vero che, come risulta dal testo della notizia, qui non si parla di elezioni, ma tutti sappiamo che a Chieti i cani sono fanfaniani e questa informazione ci appare fortemente sospetta. Nell'ottobre scorso comparve a Chieti un pastore scozzese, e dal modo come si avventava sulle galline, si capì che era doroteo. Se lo mettiamo in lista, avranno pensato i chietini, per quanti anni dovremo restare senza polli?*

Il solo che è e vuole rimanere assolutamente estraneo a queste beghe è il senatore Fanfani, il quale non solo ha smentito di avere fatto escludere dal Consiglio d'amministrazione della RAI il milanese Piero Bassetti, ma ha anche giurato che prima d'oggi non lo aveva mai sentito nominare. Bassetti, Bassetti, chi era costui? Anche il Butini, capolista in Toscana, Fanfani dice che non sa chi sia e che non lo ha mai visto. Hanno dovuto fare un confronto all'americana e fargliela riconoscere fra tre. Ebbene, lo credereste?, il senatore è così innocente e veritiero che senza un attimo di esitazione ha indicato come Butini la senatrice Falcucci, la quale, per disciplina, ha detto che era lui.

Fortebraccio